



Gran Loggia Regolare d'Italia  
Loggia Quatuor Coronati n.112



Le Origini della Liberamuratoria in Terra di Sicilia

Ven. Fr. Carmelo Carrabba

Roma 29 marzo 2014



## **Le Origini della Libera Muratoria in Terra di Sicilia.**

### PRESENTAZIONE

Senza alcun dubbio, fare un lavoro di questa rilevanza, come quello sulle Origini della Libera Muratoria nel Sud Italia ed in Sicilia in particolare, non è affatto cosa semplice; poiché tanti documenti sono stati perduti e quei pochi esistenti che sono stati tramandati vengono gelosamente custoditi.

Durante il lavoro di ricerca, della vicenda storica, che vede coinvolta la Massoneria in Sicilia e nello specifico le Logge che, di volta in volta, sono state costituite, quello che mi ha affascinato, nella lettura di alcuni documenti, fonti storiche rinvenute, personalmente, è “l’alone” di mistero che in essi si riscontra: “Omne Ignotum pro Magnifico” (“tutto ciò che è ignoto viene giudicato grande”): la saggezza dei latini non sbaglia mai.

### Cenni Storici e Geopolitici nella Sicilia del Secolo XVIII. (1)

Nei primi decenni del XVIII secolo in Sicilia, si scontravano innumerevoli interessi di varie nazioni europee. Milizie, specialmente spagnole e austriache, ne percorrevano il territorio, cagionando grave nocumento all’economia e alla vita politica. I re si susseguivano con frequenza, cambiando di nazionalità ad ogni mutamento della politica europea: nell’anno 1700 Filippo V, re di Spagna, venne nominato anche re di Sicilia, nel 1713 gli succedette Vittorio Amedeo di Savoia, nel 1722 Carlo VI imperatore d’Austria, nel 1734 Carlo VII di Borbone (poi Carlo III di Spagna), nel 1759 Ferdinando di Borbone III di Sicilia IV di Napoli.

Nella prima metà del secolo le condizioni economiche della Sicilia erano scadenti.

---

1 Francesco Landolina, Logge Siciliane- Tra ‘700 E ‘800

La popolazione, di poco superiore ad un milione di abitanti, veniva spesso decimata dalle carestie, dalle epidemie di colera o di peste e da disastrosi terremoti. Il clero era numeroso e contava oltre 65.000 tra preti, monaci e monache.

Solo nei successivi decenni, le nuove idee di libertà e di giustizia sociale, già divulgate in Francia ed in Germania, penetrarono in Sicilia, specie tra le classi elevate e quelle più colte, principalmente nelle città marittime, importate da Liberi Muratori inglesi, francesi e tedeschi che per ragioni di commercio, di studio e di esigenze militari avevano occasione di soggiornare nell'isola.

Precisa il Landolina: ... *"In un simile contesto, le esigenze di giustizia e libertà universali vengono propugnate certo con difficoltà da quegli spiriti illuminati che animano le Logge siciliane a rischio della vita per perseguire l'ideale massonico contro l'oscurantismo assolutista dei sovrani e del papato."*

Come testimonia il documento storico di Landolina, l'ideale massonico che anima le Logge siciliane fra Settecento e Ottocento, naturalmente le Logge più ortodosse, fu tale da porsi *"al di sopra di tutte le opinioni e di tutte le credenze, come di tutti i partiti e di tutte le sette, come anche di tutti i sistemi e di tutte le scuole particolari"*<sup>(2)</sup>; infatti non vi è altro modo che questo per *"tendere all'Universale [...] Scartando ciò che divide per conservare ciò che unisce"*.

Continuiamo, questo, breve, scenario storico, prima di passare ad elencare la costituzione delle prime Logge in Sicilia, segnando una data importante, appunto, per tale formazione: Il 1748 segna l'inizio delle prime Logge in Sicilia e a Napoli. La loro genesi è comunque sempre legata all'iniziativa, come abbiamo già ribadito, di *"soggetti"* stranieri; sempre sotto il controllo inglese e anche olandese, in certi casi. I riconoscimenti ufficiali venivano sempre dati dalla massoneria d'Oltralpe.

Il primo tentativo di indipendenza della massoneria siciliana si ha nel 1774.

---

<sup>2</sup> René Guénon- *Studio sulla massoneria e il compagnonaggio*,  
Arkatos-Oggero Editore, Carmagnola, 1991, vol.II, p.198.

Ferdinando IV di Borbone, messo in allarme dal rapido diffondersi delle idee innovative, contrarie ai principi assolutistici del suo governo e dal pericolo che potevano rappresentare le logge, **il 3 novembre 1789 emanò un editto** contro i Liberi Muratori: *“ne vietò l’esistenza nel suo regno e li minacciò di pena di morte perché simile ai rei di lesa maestà e quindi giudicabili con la formula ad modum belli”*; tuttavia lo scioglimento delle Logge ebbe breve durata. Presto le attività ripresero con più fervore di prima; il numero delle stesse, e dei loro componenti, che appartenevano alle alte sfere del clero e della nobiltà, aumentavano progressivamente in tutte le maggiori città dell’isola, anche per la protezione della regina Carolina I.

Dopo la rivoluzione francese, il regime borbonico, emanò un editto che contemplava la pena di morte per chi facesse parte di logge massoniche. Il principe Caramanico, vicerè di Sicilia, fervente massone, pare avesse ripreso un’attività muratoria prudente e quasi clandestina.

Dopo l’invasione delle truppe napoleoniche a Napoli, la libera muratoria riprese vigore nella città partenopea, rimanendo invece nascosta e perseguitata in Sicilia, dove si erano rifugiati i sovrani Ferdinando e Maria Carolina in fuga da Napoli ed approdati a Palermo.

Il ritorno dei Borbone, con la disfatta di Napoleone, la conseguente costituzione del Regno delle due Sicilie rappresentò un periodo di oscurantismo e di persecuzioni.

Come si evince da questo quadro, possiamo affermare, come dice:

Francesco Landolina: *“...questi cento anni di storia (1750-1850) non rappresentano un esempio di massoneria organizzata ed ispirata a quelli che sono i principi della pura e vera arte massonica, dove ogni ingerenza politico e religiosa dovrebbe essere esclusa, ma sono influenzati dagli avvenimenti contingenti del tempo...”*.

## La costituzione delle Logge.

Le prime attendibili notizie sulla presenza di logge nel Napoletano e in Sicilia si hanno dopo l'anno 1748.

A Napoli furono costituite tre logge tra il 1749 e il 1751 <sup>(3)</sup> *che proclamarono Gran Maestro Raimondo di Sangro, principe di San Severo, scienziato ed occultista. Si vuole che la prima di queste logge avesse ricevuto in seguito una regolare "patente", datata 16-6-1750, dalla loggia "l'Unione" di La Ciotat (Marsiglia)* <sup>(4)</sup> *che lavorava sotto le direttive della Prima Loggia di Marsiglia. La terza Loggia era presieduta dal siciliano Vincenzo Moncada, principe di Calvaruso* <sup>(5)</sup>.

Le tre logge esplicavano un'operosità latomistica abbastanza notevole e tale da destare molti sospetti nella Curia Romana, papa Lambertini, istigò re Carlo VII di Borbone a emanare contro i Liberi Muratori l'editto ***Interdicta muratorum conventicola*** che venne promulgato a **Napoli il 2 luglio 1751**; in esso si minacciavano le più severe pene per affiliati alla Fratellanza perché *"perturbatori della pubblica tranquillità e rei di violare i diritti della Sovranità"*.

Dall'applicazione di questo editto <sup>(6)</sup>, emersero in Sicilia le prime notizie documentate sull'esistenza di Liberi Muratori nell'isola.

**Il 24 luglio 1751** il marchese Brancone, Segretario dell'Ecclesiastico, inviò da Napoli una lettera al vicerè Eustachio, duca di La Vieville nella quale, oltre a mandare le copie del regio editto e le relative istruzioni per la sua applicazione, scriveva: *"Per le notizie venute dal Re per codesto Regno ho rilevato che D. Giacomo Diguromand sia Maestro di una delle due Logge di*

---

3 Francesco Landolina- Logge Siciliane.

4 La Libera Muratoria venne introdotta a Marsiglia nel 1742. Nel 1748 si contavano, in questa città, quattro logge.

5 M.P. Azzurri [Pericle Maruzzi], *Inizii e sviluppo della Libera Muratoria, Moderna in Europa- Capitolo 33: Napoli*, in "Lumen Vitae", n.11 del novembre 1957.

6 L'Editto venne pubblicato per esteso a p. 19 del volumetto di A. Nobile, *Eustachio de La Vieville ei primordi de la Libera Muratoria siciliana*.

*Muratori di cotesto Regno, e che questa faccia de' molti progressi, e secondo le terre di Palermo vi sia molta nobiltà, fra i quali vi sia il marchese Pallavicino e molti ufficiali del S. Officio, essendovi ancora un'altra Loggia de' Mercanti forestieri...".* In altro dispaccio del **25 settembre 1751** il marchese Brancone chiedeva al vicerè de La Viefeuille informazioni sul sacerdote Giuseppe Gagliano, arciprete della terra di Cerami, e lo invitava ad indagare se il medesimo sacerdote fosse Libero Muratore così come era stato imputato "*por Cartas de sus amigos de esas partes*"<sup>(7)</sup>.

*Dalla lettera del marchese Brancone si rileva che nel 1751 esistevano a Palermo due Logge, una composta da nobili e da prelati e l'altra da mercanti stranieri, e si viene a conoscenza del nome di due massoni: D.Giacomo Diguromand e il marchese Pallavicino.*

Non si hanno altre notizie o testimonianze sull'attività di queste tre logge, varie sono le supposizioni o congetture, nè sulla loro attività latomistica di quell'epoca né del successivo decennio; si pensa che l'attività sia cessata o notevolmente affievolita, dopo la proibizione reale, e coperta da assoluto riserbo.

Dopo il 1760 si ebbe la ripresa operativa delle logge, probabilmente coincidente con la partenza di Carlo VII nominato re di Spagna nel 1759, e la nomina di Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia.

*Nel 1762-63 era attiva a Palermo la Loggia "San Giovanni di Scozia", che aveva ricevuto la Carta Costitutiva della "Mère Loge Saint Jean d'Ecosse" di Marsiglia; quest'ultima, come già accennato, esistente come loggia sin dal 1751, si era elevata a Mère Loge nel 1762 a Marsiglia; fu sempre attiva e indipendente sino al 1793, filando (gemmando) diverse logge in alcune città del Mediterraneo occidentale e praticando oltre i tre gradi azzurri, altri tre gradi superiori* <sup>(8)</sup>.

*Nel 1764 la Loggia palermitana contava 24 iscritti ed era in relazione epistolare con la Gran Loggia di Francia, con diverse logge francesi e savoiarde e con quella di Malta.*

---

7 Emanuele Librino, *I Liberi Muratori in Sicilia dal Regno di Carlo III a quello di Francesco I*, tip. Boccone del Povero, Palermo 1924 pp. 5-7

8 M.P. Azzurri, *Op. cit.*, Cap. 38: *Le Logge in Sicilia*, in "Lumen Vitae", nn. 2-3 di febbraio-marzo 1959.

Cariche di Loggia erano così coperte:

- *Venerabile*: Antonio Lucchesi Palli, principe di Campofranco, Colonnello del Reggimento cavalleria di Sicilia Cavaliere d'Oriente (6°grado). (9)
- *Primo Sopra Vigilante*: Ferdinando Lucchesi Palli, dei principi di Campofranco, conte del Sacro Romano Impero. Maestro Scozzese (4°grado).
- *Secondo Sopra Vigilante*: Ignazio Lucchesi, conte di Villarosata. Maestro Scozzese (4°grado).
- *Oratore*: Cav. Gioacchino Requisens, dei principi di Pantelleria. Eletto dei nove (5°grado).
- *Segretario*: Francesco Natale, dei marchesi di Monterosato. Cavaliere d'Oriente (6°grado).
- *Tesoriere*: Francesco Moncada, principe di Larderia e Rosolini. Eletto dei nove (5°grado).
- *Mr. Aubert, Console di Svezia e negoziante. Cav.d'Oriente.*
- *Tommaso Natale, Marchese di Monterosato. Maestro Scozzese.*
- *Salvatore Branciforti, Principe di Butera. Primo Barone del Regno, Capo del Parlamento di Sicilia, Grande di Spagna di Prima Classe, Gentiluomo di Camera con esercizio di Sua Maestà, Colonnello del Reg.to Infanteria del Val di Noto e Cav. dell'Ordine di S. Gennaro. Maestro Scozzese.*
- *Antonio Selliti della Cattedrale. Maestro Scozzese.*
- *Mr. Graniè, negoziante. Maestro.*
- *Antonio Selliti della Cattedrale. Maestro Scozzese.*
- *Mr. Graniè, negoziante. Maestro.*
- *Pietro Naselli dei Principi d'Aragona. Maestro.*

---

9 I Tre gradi Superiori erano:

4° Maître Ecoissais;

5° Elu des Neuf o Passaggio del Ponte.

6° Chevalier d'Orient.

Probabilmente, dopo qualche tempo, venne aggiunto il grado di "Chevalier de l'Aigle Noir" (Rose Croix) e, forse, quello di Kadosh-Sanctus.



-*Luigi Mussati De' Conti Mussati, Teatino, Prof. Di Matematica e Filosofia nel Real Collegio Borbone. Maestro.*

-*Emanuello Lucchesi Duca della Grazia. Maestro.*

-*Domenico Barone, Marchese di Montebello. Maestro.*

-*Marco de Spuches De' Duchi di Santo Stefano. Maestro.*

-*Girolamo Moncada, Principe di Monteforte. Maestro.*

-*Francesco Vanni, De' Principi di S. Vincenzo, Teatino, Apprendente e Compagno.*

-*Giuseppe Lombardo, Barone della Scala. [Appr. e Comp.]*

-*Giovanni Gerbino, Barone del Cannitello. Apprendente.*

-*Gian Lorenzo Ponza, negoziante. Apprendente.*

-*Salvatore SAVEDRA, Capitano d'armi del Val di Noto.*

I componenti della Loggia, appartenevano quasi tutti alla nobiltà.

Nel 1765 risultavano i seguenti cambiamenti nelle cariche:

- *Venerabile*: Salvatore Branciforte, principe di Butera, primo Barone del Regno.

Capo del Parlamento siciliano.

- *Primo Sopra Vigilante*: Francesco Moncada, principe di Lardena e Rosolini.

- *Secondo Sopra Vigilante*: Cav. Gioacchino Requisens, dei principi di Pantelleria.

- *Oratore*: Tommaso Natale, marchese di Monterosato.

- *Segretario*: Francesco Natale, dei marchesi di Monterosato.

- *Tesoriere*: Mr. Gio. Lorenzo Ponza, negoziante.

Nel 1766 i nuovi eletti erano:

- *Venerabile*: Cav. Stefano Sommartino di Larmondeno.

- *Primo Sopra Vigilante*: Pierantonio Naselli, dei principi d'Aragona.

- *Secondo Sopra Vigilante*: Marco de Spuches, dei duchi di Santo Stefano.

- *Oratore*: Cav. Gioacchino Requisens, dei principi di Pantelleria.

- *Segretario*: Francesco Natale, dei marchesi di Monterosato.

- *Tesoriere*: Ignazio Lucchesi, conte di Villarmosa.<sup>(10)</sup>

---

<sup>10</sup> Le Cariche e i relativi nominativi, sono stati estratti da M.P. [Pericle Maruzzi], *Inizii e sviluppo della Libera Muratoria in Europa- Le Logge in Sicilia*, in "Lumen Vitae", n.2-3, febbraio-marzo 1959.

Il 14 aprile 1765 venne costituita a Messina la Loggia “de’ Costanti”, [che fu patentata nel 1766, assieme alla nuova loggia “La Fidèle” (?)” sorta ad Augusta dalla Gran Loggia provinciale olandese “Les Zelés” (“dei Zelanti”) per il reame di Napoli e Sicilia; in questa Loggia vi erano iscritti alcuni siciliani], sempre nel 1765 La Loggia “San Giovanni di Scozia”, venne autorizzata dalla “Mère Loge” di Marsiglia a Costituire logge nel Regno di Napoli e Sicilia, ma non risulta che si sia servita di questa facoltà.<sup>(11)</sup>

Questa loggia, non aveva rapporti, massonici, né con quella di Messina né con quelle partenopee; essendo di diversa Obbedienza. Tuttavia, in occasione di un grave pericolo che incombeva sui Fratelli di Messina, dimostrò il suo fraterno spontaneo interessamento, come si rivela da una lettera che inviò da Palermo, il 20 ottobre 1766, alla loggia di Strasburgo “...*Questo Sig. Vicerè [Fogliani di Aragona] drizzò ordine in quella città [Messina] ad un Ministro Regio di badare sulla condotta di questi nominati [Liberi Muratori]. Noi ne penetrammo d’un subito l’ordine e con un espresso subito ne avvisammo quelli fratelli nonostantechè non siamo con quella Loggia in corrispondenza, e si maneggiò in maniera l’affare, che si sopì, di modo che ora più non se ne parla*” <sup>(12)</sup>.

Sulle vicende delle logge siciliane non si hanno notizie dal **1765 al 1776**.

A seguito, del **trattato del 2 Marzo 1770** in cui la Gran Loggia di Olanda <sup>(13)</sup> riconosceva alla Gran Loggia di Londra “La Premier Grand Lodge” (“i Moderns”), il diritto di costituire e governare tutte le logge al di fuori dei territori e dei domini olandesi, avvenne che, nel settembre dello stesso anno, la Gran Loggia provinciale olandese di Napoli passò all’obbedienza della Gran Loggia provinciale inglese partenopea il cui Gran Maestro provinciale era Cesare Pignatelli, duca di San Demetrio e della Rocca. Pertanto, anche le logge siciliane “de’ Costanti di Messina e “La Fidélité” di Augusta seguirono tale cambiamento <sup>(14)</sup>.

---

11 C.Francovich, *Op. cit.*, p.198 n.

12 M.P. Azzurri, *Op.cit.*, *Cap. 38: Le Logge in Sicilia*, p. 49.

13 La Gran Loggia Nazionale di Olanda veniva chiamata, anche, “delle Sette Province Unite”. (G.M. provinciale di questa Gran Loggia per il Reame di Napoli e Sicilia era George Tiarney). Un importante punto di discussione era il contestato diritto dell’Olanda, di costituire Logge al di fuori del territorio dei suoi domini (diritto che Londra riservava solo a se stessa). Ed. Stolper. “La Massoneria Settecentesca nel Regno di Napoli”, [Riv.Mass.] n°10 Dic.1974-Vol. LXV della nuova serie.

14 Stolper, *Op. cit.*, Parte 1, pp. 598-599

Molti fratelli, non accettavano di essere “*subordinati*” a una Gran Loggia straniera, e nel 1774, staccatisi dalla **Gran Loggia provinciale inglese di Napoli e Sicilia**, eleggevano a *Gran Maestro Nazionale a vita il Fr. Francesco d’Aquino, principe di Caramanico. Il siciliano Diego Naselli dei principi di Aragona ebbe la carica di Primo Gran Sorvegliante* (15).

Alle dipendenze di questa **Gran Loggia Nazionale nel 1775** risultavano due logge **siciliane**:

- “*de’ Costanti*” di Messina (vedi *infra* Allegato1);
- “*degli Intraprendenti*” di Caltagirone (di recente costituzione).

**Il re Ferdinando IV il 12 settembre 1775**, emanò un editto, contro la Libera Muratoria, pensando che lo stesso, fosse la panacea contro la progressiva diffusione, nel suo regno, delle dottrine filosofiche degli Enciclopedisti francesi. Il Gran Maestro Francesco d’Aquino, principe di Caramanico, e altri abiurarono la Fratellanza.

Le logge si sciolsero, momentaneamente. L’efficacia dell’editto fu di breve durata; perché la Libera Muratoria godeva della protezione della regina Carolina e del nuovo Segretario di Stato, subentrato al Tanucci (16), **marchese della Sambuca** (massone).

**Il 24 giugno 1776**, dopo circa dieci mesi, dall’editto reale, si costituì la **Gran Loggia Nazionale del reame di Napoli e Sicilia**, che elesse **Gran Maestro il siciliano Don Diego Naselli** (17). All’obbedienza di questa **Gran Loggia nel 1776** venne costituita a **Catania la Loggia “dell’Ardore” da parte del sacerdote e naturalista Nicolò Pacifico**. Ripresero la loro attività, anche, **le Logge con patente inglese** che riconfermarono, nella carica di Gran Maestro provinciale Cesare Pignatelli, Duca di San Demetrio.

---

15 M.P. Azzurri, *Op. cit.*, Cap. 35, in “Lumen Vitae”, n.10 dell’ottobre 1958.

16 Carlo Francovich, *Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla rivoluzione francese*, Ed. La Nuova Italia, Firenze 1974, p.88. Segretario di Stato Tanucci, del re Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia, le sue azioni furono l’abolizione di diversi pregi nobiliari, la riforma scolastica, lo sviluppo dell’agricoltura, la soppressione della manomorta, la costituzione di 300 Comuni demaniali e l’espulsione dei Gesuiti dal Reame di Napoli e Sicilia. Il Segretario di Stato Tanucci venne licenziato nel 1776.

17 Azzurri, *Op. cit.*, Cap. 37, in “Lumen Vitae”, n.1 del gennaio 1959, p.7.

*Il 12 maggio 1778 la Gran Loggia di Londra (“i Moderns”) rilasciò una patente costitutiva a una nuova **Loggia fondata a Messina da Francis Everard**, Tenente colonnello di un reggimento irlandese. Questa Loggia venne registrata come “English Lodge n. 510”<sup>(18)</sup>, nel 1786 era molto attiva e comprendeva numerosi ufficiali italiani e stranieri.*

**Nel 1779** la Gran Loggia Nazionale di Napoli, adottò il Regime Scozzese Rettificato<sup>(19)</sup> (detto anche Riforma di Lione); proprio per questo motivo **a Palermo, tra il 1779 e il 1780, nella Loggia “San Giovanni di Scozia”**, ci fu una scissione, ne fu a capo il generale Diego Naselli. *Alcuni fratelli, guidati da Francesco Natale dei marchesi di Monterosato, costituirono una nuova loggia denominata:*

- **“Marie au Temple de la Concorde”** (Capitolo Prefetturale di Napoli, Regime Scozzese Rettificato). Alcuni dei suoi membri, rappresentarono le logge siciliane in seno al Capitolo: *De Spuches per Palermo, Paternò Castello per Catania, Lamia per Trapani.*

*Altri fratelli, di idee più liberali, formarono un'altra loggia che aderì alla*

- **Gran Loggia provinciale inglese di Napoli.** *(la patente, non venne mai registrata, ad oggi non si conosce il nome di questa loggia; che nel 1785 ebbe come Venerabile Carlo Cottone principe di Villermosa<sup>(20)</sup>, vi apparteneva, anche, l'abate Giovanni Meli, poeta e medico). (vedi infra Allegato 2).*

---

18 In “Rivista Massonica”, n.7 del settembre 1975, p. 405.

19 I gradi del Regime Scozzese Rettificato sono:

1°-2°-3°= Gradi Azzurri: Apprendista, Compagno, Maestro;

4° Maître Ecossais;

5° Ecuyer-Novice;

6° Chevalier Bienfaisant de la Cité Saint;

7° Chevalier Profes;

8° Grand Profes.

20 C. Francovich, *Op.cit.*, pp.408-409.

Nel 1782 risultavano aderenti alla Gran Loggia Nazionale di Napoli- Capitolo Prefetturale del Regime Scozzese Rettificato le seguenti logge siciliane:

- “*de Costanti*” poi detta “*della Riconciliazione*”- *Messina* (15 membri);
- “*dell’Ardore*”- *Catania* (18 membri);
- “*della Concordia*”- *Palermo* (21) (26 membri);
- “*della Vittoria*”- *Trapani* (15 membri).

Non risultava più la Loggia “ degli Intraprendenti” di Caltagirone.

**Nello stesso anno 1782, dipendevano dalla Gran Loggia provinciale inglese per il regno di Napoli e Sicilia due logge siciliane:**

- “*English lodge n.510*”- *Messina* (22);
- “ ? ? ? “ - *Palermo* (23).

Sembra che a Palermo esistesse una Loggia militare, con patente inglese, della quale era Venerabile Francis Everard, ivi trasferito da Messina (24). (vedi *supra* p.12).

- *I membri del Regime Scozzese Rettificato e quelli della Gran Loggia provinciale inglese non intrattenevano, fra loro, rapporti massonici; ma solo personali, poiché ciascun gruppo considerava l’altro come scismatico.*

Altra notizia, degna di nota, che segna una differenza sostanziale riguarda la formazione delle due Compagini:

- *Le logge del Regno di Napoli e Sicilia, (dipendenti in primo tempo dalla Gran Loggia Nazionale e poi dalla Gran Loggia del Regime Scozzese Rettificato) erano formate, in maggioranza, da nobili, benestanti, militari ed ecclesiastici; benevoli verso la monarchia borbonica.*
- *Le logge della Gran Loggia provinciale inglese, erano formate in buona parte da giovani appartenenti al terzo stato o alla nobiltà cadetta, che nel segreto delle logge coltivavano le moderne idee liberali e la lotta contro l’assolutismo regio.*

---

21 Nel 1785, V.le il Fr. Moncada principe di Montecatena, tra i Fr.Ili vi erano molti monaci benedettini del Convento di San Martino e anche domenicani. (C. Francovich, *Op. cit.*).

22 Ed. Stopler, *op. cit.*, Parte 2°, in <Rivista Massonica>, n°7 del settembre 1975, p. 406.

23 Ed. Stopler, *op. cit.*

24 C. Francovich, *op. cit.*, da p. 408 a p. 412.

*Nel 1785 giunse a Palermo il massone danese, Fr. Friedrich Munter,*<sup>(25)</sup> teologo luterano e letterato, ripromettendosi di verificare l'attività della Fratellanza. Trovò logge funzionanti a Palermo, Catania e Messina, mentre quella di Trapani non era molto attiva a causa dei violenti attacchi del Vescovo di Mazara; anche a Palermo, comunque, i Liberi Muratori erano continuamente perseguitati dall'Arcivescovo Francesco Sanseverino, nonostante fossero di Obbedienza diversa essi lottavano insieme contro le angherie e i pregiudizi dell'Arcivescovo.

*A Siracusa si incontrò con i massoni, il Cav. Francesco Saverio Landolina, (già Venerabile di una loggia di Siracusa, della quale si sa solo, che era stata fondata dal Principe di Carlo di Lorena) e l'abate don Ciccio Paternò Castello.*

*A Catania, il Fr. Munter ebbe fraterna accoglienza dai fratelli della loggia "dell'Ardore" e del loro Venerabile Ignazio Paternò Castello Principe di Biscari, (padre del già ricordato abate don Ciccio Paternò) a questa loggia appartenevano, tra gli altri: Cav. Giuseppe Gioieni dei duchi d'Angiò e suo fratello, il sacerdote Giacinto Gioieni* <sup>(26)</sup>.

*A Messina frequentò di più i fratelli della locale Loggia inglese n.510.*

*Il 14 maggio 1787 fu patentata dal "Rite Ecossais Philosophique" di Parigi una loggia di Palermo, esistente da circa due anni, dal nome "La Vraie Lumière"* <sup>(27)</sup>.

Altro episodio degno di nota, la visita in Sicilia, per conoscere le bellezze naturali e visitare i resti dell'antica civiltà isolana, nel **1787 del Fr. Wolfgang Goethe**. Nei suoi scritti egli narra come venne accolto fraternamente dai Liberi Muratori, usando i rituali segni di riconoscimento. Il Goethe espresse un favorevole giudizio sui massoni siciliani: *"... Mi pare abbastanza interessante osservare come questi valentuomini possano associarsi liberamente e impunemente, sotto un regime dispotico, a tutela dei propri interessi e di quelli degli stranieri"*.

---

25 Appartenente, anche, all'Ordine della Stretta Osservanza Templare. Aveva ricevuto, dall'Ordine, l'incarico di svolgere ricerche in alcune città italiane sulle origini del predetto Ordine.

Nel 1777 i Dignitari della Gran Loggia di Napoli ricoprivano contemporaneamente gradi e cariche nell'Ordine della Stretta Osservanza; che a Napoli era rappresentata da Don Diego Naselli.

26 C. Francovich, *Op. cit.*

27 Ed. Stolper, *Il Rito Filosofico-francese e le sue diramazioni in Italia*, in <Rivista Massonica>, n.1 del gennaio 1977.

**Nel 1789** le logge del reame sospesero la loro attività organizzata. Forse ci furono delle riunioni sporadiche clandestine specie in Sicilia.

Che, anche a Siracusa e a Catania l'attività latomistica non fosse "spenta" si rileva da una lettera che in data 21 giugno 1792 il Ministro G. Acton scriveva al Vicerè di Sicilia (28).

In quegli anni fu redatto, un Catalogo di (sospetti) Liberi Muratori siciliani, da un anonimo, senza indicazione del luogo di provenienza e senza data (trovato fra le carte giunte alla Santa Sede dopo la terza proibizione delle logge 3-11-1789). Questo Catalogo è conservato nell'archivio segreto del Vaticano volume 18 della *Appendice napoleonica*. Vi si leggono i nomi, fra i tanti massoni di Palermo e di Messina, di *Francesco d'Aquino, principe di Caramanico vicerè di Sicilia* (pare che questi, avendo partecipato ad una congiura insurrezionale, a Palermo, poi fallita si fosse tolto la vita (29) ) e *del figlio duchino Casoli e del nipote duchino di Sicignano*. (vedi *infra* Allegato 3).

Chiudendo questo periodo storico, sulle origini della Massoneria in Sicilia, possiamo dire, che a causa della proibizione reale e della stretta sorveglianza poliziesca, dal 1790 al 1850 non vi fu più una Libera Muratoria organizzata. Dal suo tronco sorgeranno delle sporadiche logge clandestine, società segrete, che ne ricalcheranno il simbolismo e il sistema organizzativo ma non l'essenza interiore. Attività, rivolta a determinati fini politici, carbonari, e risorgimentali poi, che, se pur lodevoli, non erano consoni a quelle massime iniziatiche che sono la base dell'Arte Reale e della Massoneria; la quale esclude dai nostri Templi le questioni politiche e religiose; discostandosi, pertanto, dai principi iniziatici dell'Arte Muratoria pura.

Mi piace ricordare, a conclusione, un detto saggio, di autore ignoto, che sentenza: "*Chi non conosce la propria storia è destinato a ripeterla*" (30).

Vogliate scusare eventuali errori o dimenticanze.

---

28 E. Librino, Op. cit., pp.8-9.

29 Alfonso Nobile, *Il Gran Maestro Vicerè*, in <Rivista Massonica>, n. 1 del gennaio 1976.

30 Ed. Stolper.

Qui di seguito, vengono riportati due notizie, dal Fr. Alberto Mangione M.M. Loggia Renè Guénon n.256 di Catania, che ringrazio per la collaborazione, nella ricerca delle fonti, che ci sembrano essere, storicamente interessanti, in questo lavoro, a conferma di quanto sopra esposto.

La prima di queste, riguarda il passaggio in Sicilia del *Fr. Massone Patrich Brydone*.

*“Nel 1770 l’inglese Massone Patrick Brydone fece un viaggio in Sicilia, nel corso del quale incontrò parecchi massoni siciliani. Incontrò, tra gli altri, Ignazio Paternò Castello, principe di Biscari e massone, impegnato nei suoi scavi a Camarina e nel suo diario non mancò di condannare il vecchio baronaggio siciliano e il malgoverno borbonico. Qualche contatto dovette avere anche con i fratelli massoni di Vittoria, perché di ritorno da Malta sbarcò in un piccolo porto a Sud di Ragusa (molto probabilmente Scoglitti che intratteneva quotidiani rapporti commerciali con Malta) e, rimasto lì qualche giorno riprese da quell’imbarco il suo viaggio per mare alla volta di Agrigento”* (31).

Stando a quanto scritto, si presume che già nel 1770 a Vittoria, nella sperduta contea, ci sarebbe stata una Loggia di cui, purtroppo, non si hanno altre notizie; i rapporti con gli inglesi erano frequenti per ragioni commerciali con la vicina Malta e non possono essere esclusi contatti massonici, più frequenti, dall’800 in poi quando Malta diventa inglese.

L’altra notizia è che, appare, in modo evidente, il particolare “clima”, all’interno e all’esterno delle Logge, di una Massoneria condizionata da vicende politiche, religiose e da profanità di varia natura. Tali documenti, (datati per lo più intorno agli anni 1874-1876) che testimoniano il fervore del tempo, in quella parte dell’Isola, ci sono pervenuti da un giovane Signore di Ispica (Saro Calvo) il cui Padre e Nonno erano Massoni.

Si tratta di documenti originali della Loggia Savonarola e Capponi di Spaccaforo, (l’odierna Ispica in provincia di Siracusa) (32).

---

31 Da *“I Quaderni del Museo”* Ed. Comune di Vittoria in Articolo dello Storico Francesco Ereddia.

Fonte: Patrich Brydone, *“Viaggio in Sicilia e a Malta 1770”* Milano 1968.

32 Documenti: Sig. Saro Calvo- *Loggia “Savonarola e Capponi” nella Spaccaforo del 1874.*



Alcuni interessanti stralci dei Verbali delle riunioni, come esempio:

**Seduta Ordinaria 1° Febbraio 1876:** *Il V.: si pregia far conoscere alla L.: che di già il governo ha spiccato decreto di nomina a Sindaco in persona dello stesso, e quindi che i voti di questa R.: Of.: Sono stati esauditi. Il f.: O.: invita la L.: ad acclamare con triplice batteria in segno di gioia tale notizia, la che fu con non poco gaudio eseguita.*

**10 Aprile 1876:** *Qui il V.: fa conoscere alla L.: di non aver invitato i ff.: per l'associazione funebre del morto f.: Carmelo Modica, perché ha constatato, previa l'opportuna assicurazione di alcuni ff.: che il Modica prima di morire firmò una ritrattazione ai suoi principi Mass.: indotto da alcuni preti. La L.: approva la condotta del f.: V.:*

**15 Aprile 1876:** *Il f.: Berrafato propone che tutti i ff.: si impegnassero nella società profana presso i cittadini tutti, a che si allontanassero costoro dal gioco del lotto, perché immorale e dannoso alle finanze delle famiglie, e nel contempo farvi un voto presso il G.: O.: perché voglia sottoporre un tale voto al Parlamento Nazionale, dietro aversi posto di accordo con le LL.: tutte consorelle italiane invitandole a deliberare sul proposito.*

Lettera alla Gran Segreteria del Grand'Oriente (1875) in cui vengono chiesti consigli su chi votare alle imminenti elezioni politiche:

*È nostro dovere volgere una parola a Voi sull'opera nostra riguardo alle elezioni politiche imminenti. Noi ci adoperavamo con ogni forza dell'animo ad ottenere il trionfo della candidatura del venerando nostro G.: M.: Giuseppe Mazzoni. --- Intanto, mossa da qui una Deputazione per ben conoscere la condizione del terreno elettorale in Noto e in Avola, essa dovè convincersi che in que' Comuni le cose andavano come qui vi esporremo.*

*In Noto, malgrado l'opera calorosa dei alcuni ff.: e segnatamente del carissimo f.: Ruggiero Romano a prò della candidatura Mazzoni, propugnata da lui con instancabile disinteresse, molti ff.: mostravano di propugnare la candidatura Mazzoni, non per volerla davvero, ma per scindere l'opposizione fra Carnazza e Mazzoni ed ottenere la vittoria pel Raeli. ---*

*In Avola molti ff.: mentre facevano sicura promessa di valido sostegno per la nostra candidatura Mazzoni, dall'altra veramente non propugnavano che quella del Carnazza e ad ogni costo.*

*Essendo così le cose e rimanendo soli in lotta Raeli e Carnazza, non possiamo aver fede né in Avola, né in Noto.*

*Noi non vogliamo seguire le vigliacche passioni e gli odii di parte; ma i veri precetti della sana istituzione a cui apparteniamo; quindi ci volgiamo alla suprema autorità dell'ordine da cui dovrà dipendere il vero ed onesto M:.*

*Pronti dunque a seguir ciò che da Voi ci verrà proposto, abbiamo il bene di farvi queste domande.*

*Essendo rimasto il campo elettorale agitato da due sole candidature, quella del commendatore Raeli e quella del Carnazza professore governativo, nuovo nella politica e presentatosi oppositore, è debito di Mas: . E di chi vuol serbare amore al bene della Patria votare per Raeli, o per Carnazza? Ove né l'uno né l'altro Voi credete degno, è debito nostro astenerci dal votare o dare il nostro voto, anche non seguito da altri, al nome onorando del Mazzoni, o del Saffi, o a un nome più grande? Noi attendiamo i vostri generosi e illuminati consigli per seguirli con degna e pienissima fede.*

*Gradite intanto il triplice f.: amplesso.*

#### **Giudizio su un aspirante:**

*Sebbene dalle voci popolari dicesi che l'aspirante "Marina" sia un uomo di poca riputazione, purtuttavia il sottoscritto nel dare il suo giudizio dice che il candidato nella sua giovanile età salito al sublime posto di R. del Registro è stato ritenuto come uomo di somma fede, esso attivo nella "riscossione" e in tutt'altri affari di sua carica non ha fatto altro che attirarsi la buona stima dei suoi superiori per così innalzarsi nei più sublimi passi di sua carica.*

*Per tutt'altri affari comuni, dice essere onestissimo e buon Massone*

*Spaccaforo 1° Gennaio 1876*

## ALLEGATO 1

Piedilista 25-7-1769

L."de Costanti"

Or. Messina

Obbedieza: GI. Prov. "de Zelanti" (G.L. d'Olanda)

Fonte: "Dossier Naples"

Orig. Archivio dell'Ordine, l'Aia

### *Ufficiali:*

M.V. Zelaia [Francesco ?].

1°S. Perfetti, Cav.

2°S. Dentice, Cav.

Segr. Gallo Andrea.

Tes. Feter [Peter ?], Misr.

Orat. Blom Giuseppe.

### *Catalogo alfabetico*

Abbat Giuseppe, 3°

Arau Francesco, 1°, ufficiale.

Baroni Pavolo, 3°.

Batta Blom Giovanni, 2°.

Betti Francesco, 3°.

Bivona Vincenzo, 3°.

Blom Giuseppe, 4°.

Burgio, il Barone, 1°.

Chauffard Giovanni [Jean ?], Servente 1°.

Coraci Antonio, 1°.

Dejean Giuseppe [Joseph ?].

### *Mutamenti*

CMn 82

ZNo 69, VNn 82,84

Dentice, Cav., 3°.	
Peter [Peter ?], Misr., 4°	
Feuillard Antonio [Antoine ?], 3°.	
Focher Antonio [ Antoine ?], Servente 1°.	
Gallo Andrea, 4°.	CMn 82
Grano Domenico, 3°.	CPn 82
Greil Giacomo [James ?, Jacob ?], 3°.	
Lazzari Francesco, 1°.	
Montebello, il Marchese, 3°	GPf 64 (?), ENE 86 (?)
Perfetti, Cav., 4°	EMI 86 (Perfetto Maria Perfetti).
Spadaro Giovanni, 3°.	
Vasiopulo Salvatore, 3°.	
Verduzzio Gennaro, 2°.	
Zelaia [Francesco ?], 40 Capitano, 53 anni	LN 49, 50, RNi 74, 75, exit 75.

N.B.: La Loggia passerà sotto la Costituzione inglese (1770) e in seguito sotto la GI. Nazionale (1775).

## ALLEGATO 2

La loggia inglese aveva allora per Maestro Carlo Cottone Principe di Villarmosa (1756-1829), che nel 1812 fu successore del Fr. Donato Tommasi quale Ministro delle Finanze, e annoverava tra i suoi membri Giovanni Battista Stephani giurista di valore, Vincenzo Pucci Sieri Pepoli di famiglia patrizia, Antonio Lucchesi Pali principe di Campofranco (già Maestro della S. Giovanni di Scozia, coltissimo letterato e scienziato), Raffaele Drago (benedettino e bibliotecario del Convento di S. Martino), Biagio de Spuches, Corrado Bajada marchese di Napoli, il medico Dott. Giovanni Meli (il grande poeta siciliano molto caro e stimato da Munter), Giuseppe Maria Levante e Rosario Frangipane.

Il Munter conobbe inoltre i fratelli Saverio Oneto, duca di Serlinga, e Francesco Paternò ma non precisò a quale loggia appartenevano.

---

Estratto da: M.P. Azzurri [Pericle Maruzzi], *Inizii e sviluppo della Libera Muratoria in Europa-Le Logge in Sicilia*, in <Lumen Vitae>, n.2-3, febbraio-marzo 1959.

### ALLEGATO 3

Tra le carte giunte alla S. Sede dopo la terza proibizione delle Logge, vi è, conservato all'Archivio segreto vaticano nel volume 18 *dell'Appendice Napoleonica*, un Catalogo dei Liberi Muratori di Sicilia a cura di un anonimo che non vi oppose luogo di provenienza e data, la quale si desume dall'aver egli notato che il fr. p. Francesco Vanni (n. 45 della lista qui sotto trascritta) "fu eletto due anni or sono" vescovo di Cefalù del vicerè Caramanico. Tale nomina avvenne il 30 marzo 1789 e pertanto il Catalogo fu steso nel 1791 o nel 1792 al più tardi.

Vi si leggono in esso i nomi dei fratelli delle Logge di Palermo e di Messina e di altre persone che il Munter conobbe e ricordò nel suo diario senza però specificarli come Liberi Muratori.

La numerazione non era riportata.

#### Catalogo De' Liberi Muratori Di Sicilia <sup>(1)</sup>

1. Principe di Caramanico, Vicerè di Sicilia.
2. D. Francesco Garelli, Segretario del Governo.
3. Il Marchese Dragonetti, Conservatore e Consultore inter.
4. Il Cav. D. Stefano Airoidi, fu Presidente della Corte, fin Dalla prima fondazione della Loggia in Palermo.
5. Il Presidente Grassellini, Maestro Razionale.
6. D. Paolo Leone, Giudice della Gran Corte. Fu Venerabile.
7. Il Principe di Pacecco, Governatore dell'Armi interino.
8. Il Principe di Campofranco, fin dalla prima fondazione.
9. Il Duchino di Casoli, figlio del Sig. Vicerè.
10. Il Duchino di Sicignano, Nipote del Sig. Vicerè.

---

<sup>1</sup> Estratto da M.P. Azzurri [Pericle Maruzzi], *Inizii e Sviluppo della Libera Muratoria Moderna in Europa-Le Logge di Sicilia*, in <Lumen Vitae>, n. 2-3, febbraio-marzo 1959. In questo Catalogo è elencato Monsignor Salvatore Ventimiglia, vescovo di Catania, fondatore della Loggia <S. Giovanni di Scozia> di Palermo.

11. Il Cav. Michereux [Micheroux] aiutante Reale del Sig. Vicerè.
12. Il Colonnello Everardo[Everard], Colonnello del Regg. del Re.  
Fu Venerabile.
13. Li due Capitani dei Pacchetti Regali: Cianchi e Ratti.
14. Il Marchesino e D. Giuseppe Virtz figli del Tenente Generale  
di questo nome e generalmente quasi tutti gli ufficiali della truppa  
a riserva dei pochi vecchi.
15. Il Marchese [Corrado] Bajada. Fu Venerabile.
16. Il Marchese di Villareale La Greca e Talamanca.
17. Il Baroncino Palumbo. Infermiere.
18. Principe di Vilermosa [Carlo Cottone] . Fu Venerabile.
19. Il Duca della Ferla. Fu Venerabile.
20. L'avv. Forcella Nap., Agente del Duca di Monteleone.  
Fu Venerabile.
21. Un Chevalier Francese.
22. Il Principe del Cassaro.
23. Il Principe di Valguarnera.
24. D. Corrado Ventimiglia.
25. Principino d'Aragona.[Forse un Naselli].
26. Principe di Villadorata.
27. Principe di Niscemi.
28. Il Baroncino Pucci[Vincenzo ?].
29. Primogenito del March. Merlo.
30. Baldassare Palise, Console di Venezia.
31. Dr. in Medicina D. Giovanmaria Meo.
32. Dr. in Medicina Poeta D. Giovanni Meli.
33. D. Federico Trevia.
34. L'Abb. Scrofono in cui casa teneasi una Loggia.
35. L'Avv. D. Benedetto Meli.
36. Dr. D. Francesco Corvaja.
37. Computista D. Francesco Graffio.
38. Il Barone d'Italia, Marsalese.
39. Il Dr. Todero di Trapani.
40. Il Dr. Rossi.

41. D. Gaspare Lione.

#### Ecclesiastici

42. M. Ventimiglia [e Stelletta, Salvatore, princ. Di Belmonte].

Fu Vescovo di Catania [1757-73] ed Inquisitore Generale [1776-82], fin dalla prima fondazione [della Loggia].

43. M. Airoidi, Giudice delle Monarchia.

44. M. Jenta [?] Abb. Di S. Lucia.

45. M. [Francesco] Vanni Vescovo di Cefalù, eletto per questo merito due armi sono da Caramanico.

46. M.D. Bernardo Bologna.

47. Un sacerdote... di cognome Ruffo.

48. Un sacerdote... di cognome Lo Cascio, Agente del Principe Di Paternò.

#### Monaci

49. Il Padre [Giuseppe] Maria Levante, domenicano, Maestro Scozzese, e Tesoriere della Società.

50. Il Padre Maestro Dominici, domenicano.

51. Il Padre Michinelli, Teatino.

52. Il Padre Giusppe Piazza [Piazzi] Teatino, Lettore di Astronomia nell'Università.

53. Il Padre Horzinger [Josef Sterzinger, 1746-1821], Teatino, Bibliotecario della Real Biblioteca.

54. Li due Fratelli Benedettini Spacches [Spucches?]

55. Il Padre Monti, scolopio, Lettore di Rettoria nell'Università.

56. Il Padre D. Berengario Gravina, Benedettino, attualmente Vicario del Vescovo di Girgenti che briga in Napoli per la vacante Chiesa di Mazzara, briga in Roma per un titolo *in partibus*.



## Bibliografia

Acton Harold, *I Borboni di Napoli*, Aldo Martello Giunti Editore, Milano, 1964.

Archivio di Stato di Palermo, *Processo della Corte Marziale straordinaria della Valle di Messina e Mazara contro i cospiratori di Palermo del gennaio 1822*. Busta n. 9. Doc. 280 del Ministero e Real Segreteria di Stato. Ripartizione di Polizia, anno 1822.

Azzurri P.M. [Pericle Maruzzi], *Inizii e sviluppi della Libera Muratoria Moderna in Europa*, Capp. 35-36-37-38: *Napoli e Sicilia*, in <Lumen Vitae>, anni 1957-1958-1959.

Brydone Patrich, “*Viaggio in Sicilia e a Malta 1770*” Milano 1968- da “*I Quaderni del Museo*” Ed. Comune di Vittoria, in articolo dello storico F. Ereddia.

Di Carlo Eugenio, *Viaggiatori stranieri in Sicilia: Goethe W. A Palermo*, Palermo, 1934.

Francesco Landolina, *Logge Siciliane Tra ‘700 E ‘800 Catania 2010*.

Francovich Carlo, *Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla rivoluzione francese*, La Nuova Italia Editrice, Firenze, 1974.

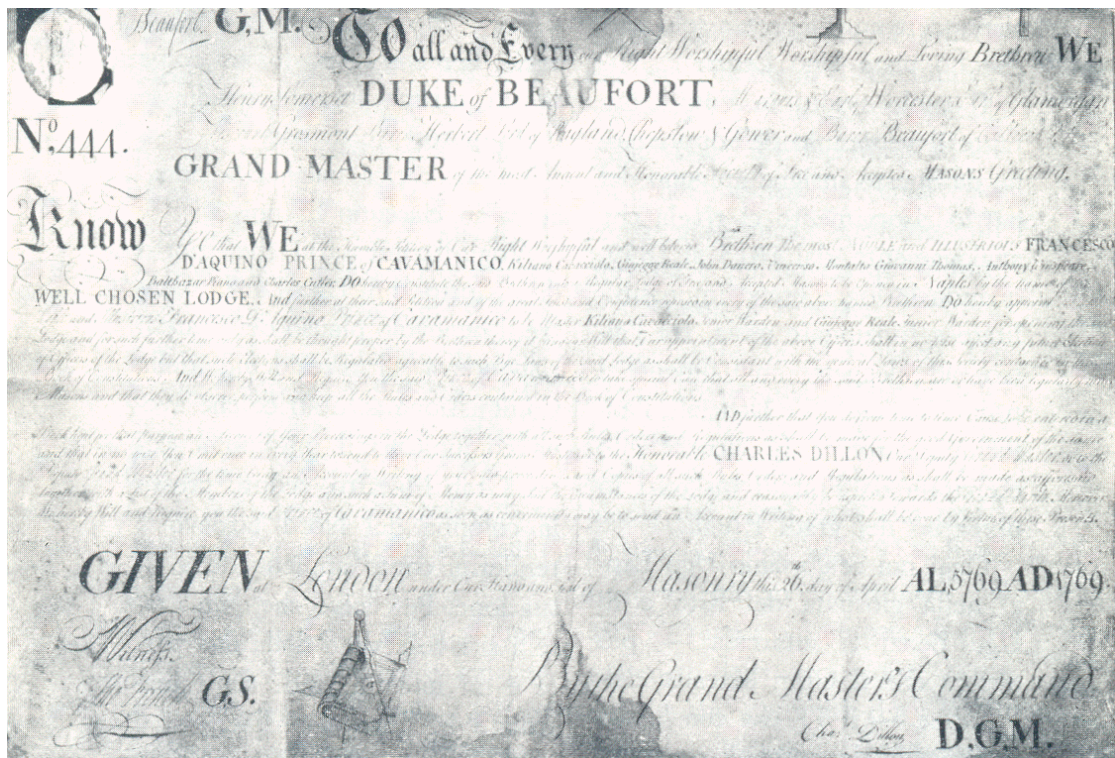
Librino Emanuele, *I Liberi Muratori in Sicilia: dal regno di Carlo III a quello di Francesco I*, Tipografia Boccone del Povero, Palermo, 1924.

Naselli Maria, *Dai Diari di Federico Munter (Il soggiorno in Catania)*, in <Archivio storico Catanese>, 1941.

Nobile Alfonso, *Il Gran Maestro Vicerè*, in <Rivista Massonica>, n.1 del gennaio 1976.

Nobile Alfonso, *Eustachio de la Viefeuille e i primordi della Libera Muratoria in Sicilia*, Tipografia la fiamma serafica, Palermo, 1976.

Saro Calvo- *Loggia “Savonarola e Capponi” nella Spaccaforno del 1874*.



Patente rilasciata a Francesco d'Aquino, Principe di Caramanico, dalla G.L. inglese dei Moderns nel 1769.